

La crisi del Libano

La Comunità economica europea invierà una commissione tecnica per studiare le necessità più urgenti delle popolazioni

Pieno appoggio all'opera di mediazione di Marocco Arabia Saudita e Algeria Difficoltà per Rfg e inglesi

Arafat «Piano siriano anti-Olp»

Emirati «Subito un vertice interarabo»

La Cee invita tutte le parti a «cessare subito il fuoco»

Una dichiarazione politica in cui si esprime pieno appoggio alla mediazione del triumvirato arabo e la decisione di inviare a Beirut una commissione tecnica che studi necessità e aiuti mentre la crisi franco libanese per un attimo è sembrata che precipitasse con il dirottamento dell'aereo diplomatico dei Dodici circa il modo di appoggiare Parigi senza che lo scontro coinvolga tutta la Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La dichiarazione politica diffusa ieri pomeriggio mentre i telex rilanciavano le prime notizie sul dirottamento era pronta già prima che i fatti precipitassero. Ma mostra non di meno il segno di una certa impotenza di fronte alla gravità della crisi e forse tra le righe anche qualche imbarazzo nei confronti del governo di Parigi cui qualcuno a Bruxelles comincia a rimproverare a mezza voce di aver cercato la «apertura» comunitaria solo dopo aver preso in proprio le decisioni più delicate innanzi tutto quella di far muovere la flotta in difficoltà secondo voci rimbaltate qui a Bruxelles dalla capitale francese dove si è concentrato il lavoro dei diplomatici della cooperazione politica Cee (la Francia esercita attualmente la presidenza del Consiglio) sarebbero soprattutto i governi di Gran Bretagna e Germania le derivate particolarmente preoccupate per la sorte dei loro cittadini ostaggi dei «dum» dell'estremismo islamico. Per lo stesso motivo sempre secondo voci non confermate in ambienti Cee né britannici né tedeschi farebbero parte della commissione tecnica che si prepara a partire - forse già oggi o domani co-

munque entro la fine della settimana - per il Libano allo scopo di studiare sul posto le necessità più urgenti delle popolazioni civili cui la Comunità è intenzionata a far arrivare aiuti di carattere strettamente umanitario (ma come se continuerà il blocco costiero da parte siriana?). La dichiarazione che è stata resa pubblica a Parigi con tiene un appello pressante a tutte le parti in causa perché interrompano gli scambi di colpi e i tentativi di artiglieria «in terra e in mare» e si adeguino al cessate il fuoco come è stato chiesto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 15 agosto. Il documento poi esprime un appoggio esplicito e chiaro alla missione di pace intrapresa dalla commissione tripartita araba (Arabia Saudita e Algeria Marocco e Arabia Saudita) presso la quale - ricordano i ministri degli Esteri Cee - gli ambasciatori della «troika» comunitaria (i tre paesi che hanno esercitato esercitano ed esercitano la presidenza Cee e cioè Spagna Francia e Irlanda) sono già intervenuti sollecitando la ripresa dei tentativi di mediazione. La missione del «triumvirato» arabo infatti corrisponde secondo la diplomazia comunitaria agli obiettivi di pace e di restaurazione della sovranità libanese «nel quadro di istituzioni rinnovate» cui i Dodici hanno costantemente manifestato la loro adesione. La dichiarazione senza fare alcun cenno alla missione umanitaria francese indica poi gli obiettivi (e i limiti) della iniziativa comunitaria verso il martoriato paese mediorientale sottolineando la «determinazione» dei Dodici ad intensificare la propria azione in Libano per alleviare le sofferenze delle popolazioni e favorire la ripresa delle attività economiche e sociali. Una intensificazione degli aiuti economici insomma che dall'86 ad oggi sono stati sul ordine abbastanza modesti di un centinaio di miliardi di lire. Proprio per studiare le necessità più urgenti e probabilmente per vedere se e quali possibilità

esistono di superare il blocco siriano anche se questo la dichiarazione (che non nomina mai Damasco e i suoi alleati in Libano) non lo dice è stata presa la decisione di inviare sul posto la commissione speciale. Fin qui il documento. Quanto al clima dietro i «no comment» dei pochi funzionari comunitari presenti a Bruxelles la preoccupazione traspare evidente. Finora la prova di forza ha avuto come protagonisti la Francia da un lato e la Siria e i suoi alleati libanesi dall'altro - lasciando fuori gli altri paesi Cee. La situazione non è cambiata neppure dopo che Parigi ha puntato sulle disponibilità del partner dopo forzando anche un po' sulle disponibilità dei partner di benepiacito comunitario che è comunque come mostra la dichiarazione a sua volta molto più prudente. Basterà questo a scongiurare nuovi alloggi a migliaia di persone in seguito ai violenti combattimenti delle ultime settimane?

BEIRUT Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasir Arafat ha rivelato l'esistenza di un complotto per espellere più di mezzo milione di palestinesi dal Libano verso la Giordania. Secondo quanto scrive la stampa libanese Arafat ha detto che la settimana scorsa 85 famiglie palestinesi sono state espulse da due villaggi a sud di Beirut quello di Wadi Zeinab e quello di Jiyeh. Per il leader dell'Olp questa circostanza costituisce il primo passo «di un pericoloso complotto mirante a stabilire in Giordania una patria di riserva per i palestinesi». L'accusa di Arafat si riferisce all'espulsione di una ottantina di famiglie palestinesi strappate dall'Olp avvenuta una decina di giorni fa ad opera delle milizie druse filo siriane di Wadli Jumblatt. La maggior parte di queste famiglie si era insediata in questi due villaggi dal 1976 anno in cui si allontanarono da Beirut per i combattimenti con le milizie cristiane. Il capo delle milizie druse ha ricambiato negato che le famiglie palestinesi siano state espulse dai villaggi negando l'esistenza di un complotto fra i drusi e i loro alleati siriani se lo costringere i palestinesi a trasferirsi nella vicina Giordania. Secondo Wadli Jumblatt il motivo del provvedimento che riguarda le famiglie palestinesi dei due villaggi libanesi è la parte di un piano «per offrire nuovi alloggi a migliaia di persone in seguito ai violenti combattimenti delle ultime settimane».

ABU DHABI Il presidente degli Emirati Arabi Uniti lo sceicco Zaid Bin Sultan Al Nahayan ha dichiarato ieri di auspicare la convocazione di un vertice di emergenza arabo sulla questione libanese. Secondo lo sceicco Zaid il vertice dovrebbe esaminare la possibilità dell'invio di truppe di pace per fermare l'orrendo massacro che a Beirut oppone le milizie cristiane del generale Aoun alle truppe siriane e ai loro alleati. La notizia dell'appello del presidente degli Emirati Arabi Uniti è stata diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale «Wam» che riporta il testo di una intervista rilasciata allo sceicco Zaid ad un periodico di Abu Dhabi. Nel di scorso l'agenzia afferma che lo sceicco Zaid è convinto che la convocazione con carattere di emergenza assoluta di un vertice per l'invio di una forza di pace interaraba in Libano raccoglirebbe soltanto consensi e che nessuno nel mondo arabo si opporrebbe a questo tipo di soluzione per ripristinare una tregua nel conflitto di Beirut. Sulla composizione della forza di pace interaraba - prosegue l'agenzia - lo sceicco Zaid propone che ne facciano parte soldati di Egitto, Algeria e Marocco senza però escludere la possibilità di allargare la loro formazione all'impegno di altri paesi arabi. La posizione dello sceicco Zaid riflette i crescenti timori del mondo arabo per la situazione in Libano dove le truppe del presidente siriano Aoun sostengono i libanesi musulmani e radicali che combattono contro l'esercito cristiano di Aoun rifornito dall'Irak un paese acerrimo nemico dei siriani.



Libanesi in fila davanti all'ambasciata italiana

C'è anche chi cerca di allargare il conflitto

Negli ultimi giorni la Siria sembra aver cambiato strategia. In realtà era pronta da marzo scorso ad affrontare la internazionalizzazione del conflitto libanese. Oggi tutti gli interventi occidentali rischiano di aggravare la situazione se non affrontano il nocciolo politico della questione la convivenza tra le varie anime del Libano.



Il generale Michel Aoun

zione che assegna ai maroniti una serie di privilegi politici (la presidenza della Repubblica, la presidenza del Consiglio) non può giustificarsi dall'incidenza percentuale dei cristiani sul totale della popolazione. Di qui il sospetto di drusi sunniti e sciiti che Aoun voglia mantenere solo i privilegi maroniti a tutto scapito dell'elemento musulmano. Aoun non ha mai parlato nemmeno di voler superare la regola del bilanciamento percentuale tra le varie confessioni che ha condannato il paese ad una guerra apparentemente eterna. Aoun in altre parole non si è mai fatto portatore di una proposta politica valida a mettere in discussione le radici stesse della guerra, fornendo così ai propri «nemici» un ottimo alibi per non farlo neanche loro tanto più quanto si sentono protetti dalla forza delle armi siriane. Se Aoun avesse sollecitato il coinvolgimento internazionale non nel nome (e nei fatti) di un tentato genocidio cristiano ma su una proposta politica capace di investire il nocciolo della questione libanese avrebbe più facilmente isolato la Siria ne avrebbe meglio evidenziato le mire di potenza. E avrebbe anche fornito agli arabi quanto agli occidentali una piattaforma realistica sulla quale cominciare la vorace con i mezzi pacifici della diplomazia. Senza la ricerca di un nuovo patto di convivenza tra libanesi nessun intervento potrebbe migliorare la situazione attuale. Anzi, al di là delle intenzioni più lodevoli rischia persino di peggiorarla. Assad che già da marzo aveva smascherato il gioco di Aoun in altre parole si è adeguatamente preparato ad affrontare la temuta internazionalizzazione agendo su di vari fronti. Scatenando i riferimenti al Suk El Garb non ha in cenno Aoun ma gli ha dimostrato di tenerlo prigioniero nel suo «indotto» con quali legami ancora col popolo maronita e i grandi capi storici dei cristiani è tutto da verificare. Pur se tra parentesi va notato il silenzio dei Gemayel degli Chamoun e degli altri signori della guerra cristiani che sembrano aver

lasciato Aoun tutto solo nel bunker del palazzo di Babda. Secondo la mossa siriana come il Papa ha alzato la sua voce e la Francia ha deciso di mobilitare la sua flotta. Damasco ha fatto tornare in prima linea con i suoi protetti non tanto i blattisti costretti ad un incessante attivismo militare giornalistico dalla pochezza della comunità drusa quanto Nabih Berry uscito dal suo silenzio lungo mesi per minacciare la Francia al pari dei fratelli sciiti più radicali gli hezbollah e gli iraniani di fronte al mondo che si mobilita nell'ottica di Damasco devono essere i libanesi a farsi avanti. E dal momento che la Francia oltre ai cartelli con gli aiuti umanitari ha mosso anche le cannoniere (secondo un copione già fallito in aprile) ecco partire dai musulmani libanesi un grido che accusano Parigi di essere la lunga manus di Washington e di voler proteggere i cristiani con segreti mire di potenza. Si possono cioè invocare tutti i fantasmi della guerra di religione ai giochi egemonici.

Lo sciopero nei Territori. Nuovi scontri a Gaza. Ucciso un bambino palestinese di 10 anni

GIERUSALEMME È giunto ieri al sesto giorno consecutivo lo sciopero generale nella striscia di Gaza contro l'obbligo per i soldati israeliani di essere impiegati in Israele di nuove carte d'identità computerizzate distribuite dalle autorità di occupazione a chi non sia stato condannato per reati comuni o politici. Da settimane e in atto un duro braccio di ferro tra le autorità e il comando clandestino della rivolta sull'uso dei documenti. Martedì i soldati hanno ferito quattro giovani palestinesi che cercavano di requisire le carte ad operai residenti in uno dei campi profughi della striscia. «In questa prova di forza noi non abbiamo nulla da perdere» ha detto di recente un alto ufficiale israeliano affermando che «chi si trova in difficoltà sono i palestinesi stessi che devono sfamare le loro famiglie e non possono rinunciare a due set

MARCELLA EMILIANI Lanciando la sua crociata antisiriana il 18 marzo scorso il generale Aoun sapeva di avere un'unica chance per salvare dal suicidio se stesso e i cristiani maroniti del Libano: riuscire a trasformare per l'ennesima volta la travagliata «questione libanese» in un terreno di scontro internazionale, facendola usare cioè dai meri giochi espansionistici di Israele e della Siria, quale si era ridotta con l'infilare della guerra Iran Irak prima e dell'infilata palestinese poi. Assad gran maestro di giochi cinesi e occulti aveva compreso al volo il calcolo di quel Caracade cristiano in divisa e da Damasco non erano tardati ad arrivare moniti vani all'insegna del «pericolo dell'internazionalizzazione del conflitto libanese». Ricordare il prologo delle vicende alle quali siamo oggi assistendo è utile per capire cosa dobbiamo aspettarci. Con tutto il rispetto per le migliaia di civili che sono morti in questa recrudescenza del conflitto la strategia di Aoun ammantata dei toni epocali della guerra di liberazione è destinata a fallire perché ha puntato tutto sulle sorti militari dello scontro cristiano musulmano. Aoun non ha mai parlato di una disponibilità a rivedere quel patto costi-

Advertisement for 'L'UNITA' VACANZE. It features a logo with a sun and the text 'L'UNITA' VACANZE'. Below it, it lists travel packages to the Cairo and Petra in Jordan, including dates, durations, and prices. Contact information for Milan is provided.

A collection of small advertisements for funeral services. Each ad lists a name, a brief description of the service, and contact information. Names include ENOTRIO PUGLIESE, PIERINO TALINI, bisnonna AUGUSTA, SATANELLA SCIAMMANA, LUIGI PECCENATI, and MARIA ROSA ROBERTO.

Large advertisement for 'FESTA DE L'UNITA' a VICENZA'. It features a large illustration of a classical building with columns. The text promotes a festival from September 1-10, 1989, in the area of Stadio Menti (ex Foro Boario).

A collection of small advertisements for vacation spots and services. It includes ads for 'vacanze liete' in Cesenatico-Villamarina, Rimini, and Gabicce Mare; 'ECONOMICI' in Albergo; and 'SOTTOSCRIZIONE' for a cooperative.